

Milano, 2 agosto 2021

Alla Cortese attenzione  
della *Commissione Europea*  
**Direzione Generale per la Competizione**  
**Registro degli Aiuti di Stato**

e del **Commissario europeo per il**  
**Mercato Interno, l'Industria, l'Impresa e**  
**le PMI**  
*Sig. Thierry Breton*

## **Commenti alla consultazione pubblica sulla revisione delle Linee Guida sugli Aiuti per il Clima, l'Energia e l'Ambiente**

Federazione Gomma Plastica trasmette la presente opinione nell'ambito della consultazione pubblica sulla revisione delle Linee Guida sugli Aiuti per il Clima, l'Energia e l'Ambiente e accorda la possibilità di pubblicarla.

**Federazione Gomma Plastica – Unionplast** è la associazione italiana dei trasformatori di materie plastiche, cavi ed affini che rappresenta, solo per la prima trasformazione di materie prime plastiche, oltre 5000 imprese che producono un fatturato di oltre 15 miliardi di Euro e danno lavoro a più di 105.000 addetti.

Nella sua veste di principale associazione di trasformatori di materie plastiche italiana, la scrivente desidera esprimere le proprie opinioni sulla bozza delle linee guida e sul relativo allegato.

Come è noto l'Industria ha lavorato secondo i dettami delle Linee Guida 2014-2021, che hanno promosso una transizione graduale verso un sostegno per le energie rinnovabili basato sul mercato ed hanno previsto aiuti per le infrastrutture energetiche e gli impianti di generazione per rafforzare il Mercato Unico mantenendo salda la capacità di fornitura. Inoltre le medesime Linee Guida hanno fornito agli Stati Membri le opportune indicazioni su come sollevare le aziende energivore dagli oneri richiesti per il sostegno alle rinnovabili.

Desideriamo rappresentare il nostro apprezzamento per molte delle modifiche proposte: dall'ampliamento dello scopo, alla flessibilità amministrativa, alle misure per assicurare l'efficacia degli aiuti. In particolare, l'allineamento e la coerenza con le più importanti normative e politiche comunitarie su ambiente ed energia. Allo stesso tempo, rileviamo che alcune delle proposte oggi in consultazione siano in contrasto con le iniziative sulla sostenibilità ambientale che la Commissione intende promuovere.

La prima tra queste, è quella sulla base della quale la produzione di imballaggi in plastica (afferente al NACE-Code 22.22) non potrebbe più avvalersi degli aiuti di Stato, provocando così un mutamento radicale delle regole vigenti che sminuirebbe tutti gli sforzi che l'industria ha fatto negli ultimi anni per mantenere la sua produttività e competitività focalizzandosi su una sostenibilità a 360 gradi, non solo ambientale, ma anche economica e sociale.

Difatti osserviamo quanto la produzione di imballaggi in plastica sia vitale nella vita quotidiana, tanto da essere stata considerata “essenziale” durante la pandemia di COVID19 in Europa.

Inoltre il settore delle materie plastiche è riconosciuto tra quelli rilevanti per l'uso efficiente e la circolarità delle risorse ed in effetti che la stessa bozza delle Linee Guida prevede aiuti per gli investimenti volti a migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse, la prevenzione, la preparazione per il riutilizzo o il riciclo, nonché il riciclo stesso di rifiuti o altri prodotti, materiali o sostanze.

Attualmente gli imballaggi in plastica non hanno sempre un'alternativa e non c'è chiarezza, né in pratica né a livello legislativo, sulle reali performance o sul destino a fine vita delle tipologie di plastiche ottenute da fonti non-fossili.

È anche importante rilevare che la produzione imballaggi in plastica include tutte le forme di imballaggio primario, secondario e terziario, ovvero articoli in plastica atti a contenere, trasportare e proteggere beni siano essi monouso o riutilizzabili. Parte di questa produzione è specificamente regolata (ad esempio dalla cosiddetta Direttiva SUP – Single Use Plastics) mentre il resto ricade sotto la Direttiva imballaggi e rifiuti di imballaggio, che è attualmente in revisione al fine di migliorare tutti gli imballaggi per assicurare che, nel mercato europeo, questi siano “riutilizzabili o riciclabili in modo economicamente efficiente entro il 2030”, come la Strategia sulla Plastica ha chiarito.

Sulla base di queste considerazioni di premessa chiediamo che la produzione di imballaggi in plastica possa essere mantenuta come settore ammissibile agli aiuti di Stato nell'allegato 1 della bozza di Linee Guida.

Per quanto riguarda le riduzioni dei tributi sull'elettricità per le utenze ad alta intensità energetica ai sensi del par. 4.11, la bozza delle Linee Guida prevede che gli Stati membri possano concedere riduzioni delle imposte sul consumo di elettricità che finanziano un obiettivo di politica energetica. Ciò è particolarmente rilevante indipendentemente dalle dimensioni degli utilizzatori ed è essenziale per consentire la transizione a tecnologie diverse. Pertanto, l'intensità dell'aiuto dovrebbe essere mantenuta all'85% come stabilito negli attuali orientamenti.

Il rischio di delocalizzazione al di fuori dell'Unione Europea, in luoghi dove le normative ambientali sono assenti o meno ambiziose, è già una realtà nel settore della plastica. Non solo, le criticità appaiono estremamente consistenti venendo a mancare nel nuovo documento la nota 84 delle Linee Guida oggi vigenti.

Essa correttamente, per mantenere il giusto equilibrio dei mercati, afferma che l'esposizione può essere anche “indiretta”: la concorrenza infatti non sarebbe limitata solamente all'ambito dell'import extra CE, ma il settore sarebbe inevitabilmente colpito anche da una sostituzione della plastica con altri materiali. Ciò dovrebbe a nostro avviso consentire una riflessione sul mantenimento della suddetta nota 84.

La catena del valore della plastica europea è considerata leader mondiale e trendsetter; allo stesso tempo, però, questo settore è messo quotidianamente alla prova da leggi stringenti e altre sfide che rendono il futuro della nostra industria sempre più incerto: normative sempre più numerose e pervasive

a diversi livelli (europeo, nazionale e regionale); produttori di materie prime che delocalizzano in continenti più favorevoli; prezzi delle materie prime e secondarie in vertiginoso aumento e continue dichiarazioni di forza maggiore.

Vale la pena sottolineare che la produzione di polimeri in Europa è necessaria per mantenere una sana attività di trasformazione della plastica all'interno dell'UE, mentre purtroppo rileviamo che il fattore limitante per tutta la produzione di materie plastiche in Europa è proprio la crisi e il declino delle industrie primarie basate su risorse fossili come carbone e petrolio. Inoltre, la petrolchimica europea e la produzione di materie plastiche ad essa associata stanno già lottando già per essere competitive nel mercato globalizzato di oggi. Assistiamo pertanto a un fenomeno paradossale di estrema rilevanza: mentre il rischio di delocalizzazione dei trasformatori fuori dal territorio UE comincia a costituire una minaccia crescente con conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro, la plastica continua ad avere quel suo ruolo "essenziale" tanto che la domanda interna di prodotti finiti e semilavorati in plastica è ancora molto elevata.

Restiamo in attesa di un cortese riscontro, distinti saluti.



Marco Do  
Presidente Federazione Gomma Plastica



Marco Bergaglio  
Presidente Unionplast